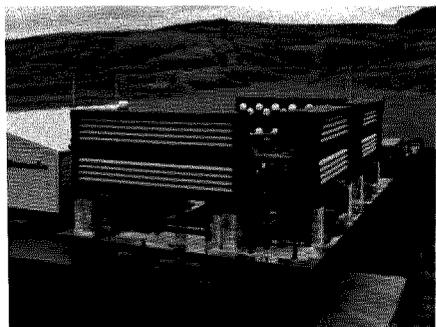


DECARBONIZZAZIONE

In Islanda un impianto risucchierà la CO₂



GETTY IMAGES

ORMAI molti climatologi ne sono convinti: non riusciremo ad abbattere le emissioni di CO₂ abbastanza in fretta da limitare l'aumento delle temperature a +1,5°C, quindi bisognerà anche diminuirne la quantità già in aria, succhiando il gas serra via dall'atmosfera per poi stoccarlo sottoterra. Anche per questo la Commissione europea propone che dal 2022 si inizi a certificare i sistemi di cattura della CO₂, così da assicurare che facciano bene il loro lavoro, usando

solo energie rinnovabili e seppellendo il gas in modo duraturo. A chiedere il bollino di qualità europeo ci sarà certamente Orca (*nella foto*), il primo impianto commerciale di grande taglia, inaugurato in Islanda dalla svizzera Climeworks. In Orca l'aria viene pompata attraverso filtri che trattengono la CO₂, i quali vengono poi scaldati a 100°C per liberare il gas, che viene infine compresso in un pozzo. Lì la CO₂ reagirà nel tempo con le rocce vulcaniche, formando

carbonati stabili. Tutta l'energia necessaria al processo arriva da una vicina centrale geotermica ed è rinnovabile. «Orca (costo 15 milioni) può rimuovere fino a 4.000 tonnellate di CO₂ l'anno» spiega Christoph Gebald, fondatore di Climeworks. Una goccia nell'oceano: 4.000 tonnellate è quello che in un anno producono 250 americani. «In più, stoccare una tonnellata di CO₂ costerà circa 600 euro. Costruendo in serie impianti più grandi, nel 2035 scenderemo però fino a 100». (Alex Saragosa)